

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costo Corrente colta Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea e spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,43 - 16,10 - 20,43 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,36 — Ovada 22,5
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,53 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'On. Maggiorino Ferraris ci rivolge il seguente saluto che di cuore ricambiamo:

Agli Amici della «Gazzetta d'Acqui»

A voi che fino dai primi anni della mia giovinezza mi avete allietato della vostra fiducia e della vostra amicizia, rendo le più vive grazie dell'animo mio.

Abbiamo insieme lavorato col solo ideale della concordia e della prosperità cittadina, e per il bene delle popolazioni delle nostre care valli.

Agli amici ed agli elettori tutti che si affermarono sul mio nome mando per mezzo vostro l'espressione del mio grato animo.

Vi stringo cordialmente la mano
 Aff.mo vostro
MAGGIORINO FERRARIS.

Devono o no... dimettersi?

Dai più, in Acqui, si domanda se i nostri consiglieri devono o no rassegnare le loro dimissioni, dopo il risultato delle elezioni generali politiche. A questa domanda noi rispondiamo categoricamente che la presente elezione politica non ha per nulla creato le causali per cui i nostri consiglieri comunali si trovino nella condizione di rassegnare il loro mandato... L'elezione politica del 26 Ottobre u. s. per noi è un'elezione che non ha valore alcuno nell'equilibrio del tavoliere politico italiano: essa non ha creato nè spostato i termini direttivi onde ogni elettore del collegio di Acqui da 27 anni in qua votava per il suo eletto candidato on. Ferraris.

L'ideale politico non compare dal trionfo dell'elezione Murialdi, e, non essendo stata l'elezione del cittadino di Vesime l'esponente di un atteggiamento politico qualsiasi, ma piuttosto la risultante di una manipolazione saggiamente condotta delle varie coscienze elettorali, essa non condiziona, per certo, le dimissioni della nostra amministrazione comunale, la quale con dignità può ben assolvere al suo mandato senza tema di tradire i suoi ideali.

Dato e non concesso che le amministrazioni comunali debbano avere delle dipendenze dalle agitazioni politiche e che politica ed amministrazione siano due cose che si completano, si fondono e complessivamente contribuiscono, con indirizzi ed azione comune, alla vita ed al progresso delle nazioni, noi osserviamo che nessun indirizzo può risultare dalla presente elezione nel collegio di Acqui, alle cui finalità indirizzare la politica-amministrativa del nostro comune. Nessuna idealità, nessun principio ha sorretto il candidato trionfatore nella sua lotta contro l'on. Ferraris, e per ciò, il suo trionfo non elima quello stato di direttiva che nella maggior parte dei comuni del nostro collegio ha sempre informato l'azione ammi-

nistrativa. L'amministrazione comunale di Acqui nella persona del suo Sindaco ha firmato il manifesto del comitato acquese pro-candidatura Ferraris; e questi è riuscito con una maggioranza certa, per cui l'amministrazione comunale non si ritiene offesa nelle sue idealità. Le nostre amministrazioni poi, checché si dica, non furono mai la vera manifestazione di un indirizzo politico. Il corpo elettorale acquese, per un complesso di cause che ora sarebbe troppo lungo esaminare, non si è mai voluto pronunciare partitamente per questo o quell'altro partito politico...

Egli ha sempre voluto eleggere degli uomini che curassero i suoi interessi senza punto badare alla qualità politica da cui fossero ispirati. E tanto meno questo vuol dimostrare oggi, anche dopo l'elezione di Murialdi a Deputato. Del resto, troppi sono i problemi che urgono e che si impongono per una pronta soluzione, che sarebbe stoltezza volerli arenare procurando le dimissioni del Consiglio, di quel Consiglio che già li ha studiati e della cui soluzione ha assunto tutta la responsabilità, ponendovi quella cura e quello studio che sono necessari.

Lo scioglimento della nostra Amministrazione porterebbe ad un commissariato, che, per nostra maggior sventura, verrebbe a gravemente pesare sul bilancio comunale, senza poi poter fare gran che pel disbrigo dei molti e gravi problemi che interessano la vita cittadina.

Lo ripetiamo anche noi, mancano le causali, per cui i nostri Consiglieri debbano andarsene. Piuttosto sarebbe desiderabile, e di questo bene ha detto la *Bollente* nel suo articolo di fondo del 30 ottobre u. s., che i signori Consiglieri si dessero maggiore cura nell'accudire al loro mandato e non venissero tanto facilmente meno a quella fiducia, onde la cittadinanza volle gratificarli chiamandoli all'alto compito di pubblici amministratori della cosa pubblica.

Con un'azione più energica, consciamente disimpegnata pel comune interesse, si può veramente benemeritare della intera cittadinanza, la quale prende il suo bene dove e da chi saprà offrirglielo.

TERME D'ACQUI

- Nuovi arrivi**
 Sig. Carl Gercken, Berlin
 Spett. Famiglia Léon de Heller e seguito, Cairo
 Sig.ra Contessa Zuccareda e seguito, Torino
 Spett. Famiglia Longhi, Roma
 Sig. Daumas, Genova
 Sig.ra Brannfill, Londra
 Sig.ra Gertrude Stewart, Londra
 Sig.ra Somerville, Londra
 Sig.ra Monica Somerville, Londra
 Sig. Tenente Fenoglio, Roma
 S. E. il Principe Centurione e seguito, Genova
 Sig. Dott. Paul Orłowski, Germania
 * Tenente Montuoro, Bologna
 * Trömenhux, Londra

L'istruzione elementare e popolare nel Circondario d'Acqui

Più la civiltà avanza, più il progresso si diffonde e più grande appare la verità della sentenza di Jules Simon: « Il popolo che ha le migliori scuole è il primo del mondo; se non lo è oggi, lo sarà domani ». Gli Stati moderni rivolgono alla scuola le maggiori cure, perchè hanno compreso che l'avvenire della nazione è alla scuola affidato. Così la potenza economica, come quella politica, come quella militare. Un popolo ignorante è un popolo debole e povero, è un popolo inferiore. Verità assiomatica questa, che rende superfluo citare l'esempio della Germania, della Svezia, della Norvegia, degli Stati dell'Unione Americana, del Giappone e molti altri che tengono il primato nel mondo; della Spagna, della Turchia ed altri Stati che occupano gli ultimi posti. L'analfabetismo è il termometro della civiltà di un popolo. Nelle nazioni che marciano alla testa del progresso esso è quasi totalmente scomparso; nelle altre varia dal 25 all'80 per cento. Per l'Italia il censimento del 1911 dà il 38 per cento: quanto basta per giustificare la legge sul suffragio universale, che se è legge democratica, non è legge di civiltà.

Premesse queste considerazioni, vogliamo dare uno sguardo all'istruzione elementare e popolare del Circondario nostro, sulla scorta di notizie e dati statistici desunti da documenti ufficiali. Reputiamo conveniente che il popolo conosca queste cose che tanto da vicino lo riguardano, anzi che tanto interesse hanno nell'economia e nella vita propria. Sebbene siamo ancora lontani dalla spesa minima L. 5 — per ogni abitante (in molti Stati si arriva alle 10 lire, in qualcuno si toccano le 15!) tuttavia i bilanci comunali — tenuto conto del concorso dello Stato — sono per un terzo della spesa dedicati alla scuola. Soltanto per la spesa rilevante — benchè insufficiente — che la scuola costa, l'interesse del popolo dovrebbe, a parer nostro, essere più vivo verso un istituto che occupa certamente il primo posto nella serie degli istituti locali. Spendere di più — è lo Stato che deve fornire i milioni — e spendere meglio: ecco il problema che attende la sua risoluzione. La statistica offre a questa ausilio potentissimo.

Condizione degli edifici scolastici, delle aule, dell'arredamento e del materiale didattico.

Quanta importanza abbia l'edificio nel problema della scuola è superfluo dire. Le condizioni dell'edificio scolastico sono in Italia così povere che la legge ha destinato 240 milioni in dodici anni, a far tempo dal 1° Gennaio 1911, alla costruzione ed al restauro degli edifici per la scuola. Numerosi sono i mutui accordati alla nostra Provincia per tale oggetto; ma il bisogno è di gran lunga superiore ai mezzi finanziari concessi dalla legge. Basti dire che nella sola provincia di Alessandria furono dai Comuni presentate tante domande di mutui per la costruzione di edifici scolastici per la complessiva somma di 6 milioni di lire, mentre il fondo assegnato a detta provincia pel corrente esercizio finanziario è di sole lire 1.700.000!

Mentre lodiamo i Comuni che dimostrano così vivo interesse per la casa della scuola, ci auguriamo che si trovi il modo di soddisfare alle loro giuste e civili richieste.

Gli edifici scolastici nel nostro Circondario — intesa la parola edifici come sede di scuole raggruppate o sparse — sono in

numero di 135, di cui 21 nuovi, 33 restaurati e 81 disadatti o insufficienti. I 135 edifici comprendono N. 282 aule, delle quali 108 sono buone, 92 mediocri e 82 cattive. L'arredamento è buono in 46 aule, mediocre in 41, sufficiente in 21 e insufficiente in 74. Il materiale didattico è buono in 53, mediocre in 19, sufficiente in 16, insufficiente o mancante affatto in 194!

Classi e numero degli alunni.

Le classi esistenti — in aumento per effetto della legge 4 giugno 1911 — erano nell'anno scolastico 1912-13, cui la relazione riferisce, in numero di 355 con 16933 iscritti nei due corsi, inferiore e superiore dai 6 ai 15 anni. Non siamo in grado di far conoscere con esattezza il numero degli obbligati perchè molti Comuni non hanno completato l'elenco dei medesimi. Possiamo però affermare che, causa la inadempienza delle leggi sull'obbligo scolastico, sfugge alla scuola il 30 per cento di obbligati, come di leggieri può rilevarsi dal numero dei presenti alla fine dell'anno che è di 12420. Sono 4503 tra fanciulli e fanciulle che abbandonano, sia per negligenza dei parenti, sia per necessità economiche, la scuola. Sui 12420 alunni presenti alla fine dell'anno furono promossi 7375. La bassa percentuale dei promossi e l'alta percentuale dei fanciulli abitualmente assenti o che abbandonano, specie nella buona stagione, la scuola, spiegano l'enorme affollamento delle scuole nella stagione invernale, tanto che si è generalizzato lo sdoppiamento — in forma illegale — delle classi.

Questo inconveniente si attenuerà colla piena applicazione della legge su citata, che abolisce la scuola unica, e colla osservanza delle altre leggi e dei regolamenti scolastici.

Già l'Ispettorato scolastico circondariale, fino dall'anno scolastico testè decorso, intervenne dove con azione incitatrice, dove con provvedimenti d'ufficio intesi a instaurare il rispetto della legge nell'interesse della scuola ossia a vantaggio del popolo. E questa azione proseguì, guida assistenza ed egida nell'evoluzione dell'istituto scolastico in conformità dello spirito dei tempi nuovi e delle disposizioni legislative e regolamentari. L'opera con fede iniziata e con tenacia di propositi condotta, affida dell'assetto regolare e completo dell'istruzione nel nostro Circondario in un futuro prossimo. Nell'anno testè decorso furono aperte 4 nuove scuole; di altre è in corso la istituzione.

L'edilizia e l'igiene scolastica, l'arredamento delle scuole e la dotazione di esse di materiale didattico, la diffusione degli istituti di assistenza scolastica, gli asili infantili e tutte le altre svariate forme del complesso istituto educativo popolare, furono e sono oggetto di studio costante e di cure amorose da parte dell'ufficio anzidetto. Anche in questa sfera di azione abbiamo registrato — nell'anno scolastico 1912-13 — ottimi risultati.

Personale dirigente ed insegnante.

Insegnano nelle scuole pubbliche del Circondario 59 maestri e 244 maestre, totale 303 insegnanti. Esistono due direzioni didattiche senza insegnamento. E' stato assegnato ai mandamenti riuniti di Nizza Monf. e Mombaruzzo un Vice-Ispettore. Il Ministero provvederà quanto prima alla nomina di altri Vice-Ispettori per i restanti otto mandamenti.